

singoli, è apparsa evidente la scarsa radice che anche i valori meglio riconosciuti dalla tradizione hanno negli individui stessi; e come poco occorra affinché tali valori vacillino e si spengano in interi gruppi di persone nelle quali la tradizione e l'educazione avrebbero dovuto profondamente

radicarli.

È chiaro che se si prende atto di questa crisi dei valori,

l'educazione diventa estremamente problematica. Educare l'uomo ... a che cosa? A informare la propria vita a quella

degli altri? Ed è poi possibile radicare i valori nella vita umana in modo meno labile e più sicuro, sicché non siano messi in discussione o negati alla prima occasione? Se non

si risponde a queste domande, nessun processo di formazione umana può avere la sua bussola, i suoi punti di orientamento. Ci si può appellare certamente alla tradizione e rite-

nere garantiti da essa i valori che essa insegna. Ma con ciò non si chiudono gli occhi di fronte ai dubbi ben fondati e

non si rischia di scambiare per « valore » un pregiudizio che si è radicato e tramandato? Dall'altro lato, l'atteggiamento di critica verso i valori come può riconoscere ad essi una

saldezza sufficiente a costituirli come principi direttivi della

vita umana?

A questi problemi si aggiungono quelli relativi alla stessa

formulazione teorica del concetto di valore. Che cosa sia e

come possa definirsi il valore, quali siano le sue caratteristiche riconoscibili, cioè tali da contrassegnarlo sufficientemente nei

confronti del suo contrario, se e in quale misura il valore stesso possa essere detto o riconosciuto « trascendente », sono

tutti problemi ai quali occorre trovare una certa soluzione, per poter legittimamente parlare di valori nell'ambito di una

qualsiasi teoria educativa.

Ed è evidente che al problema del valore si intreccia

l'altro problema, ugualmente fondamentale per l'educazione,

del rapporto fra l'essere e il dover essere. Anzi sotto un

certo aspetto, si tratta di due espressioni diverse di un medesimo problema. Non è possibile educare l'uomo se non avva-

lendosi dei poteri e delle capacità che sono in suo possesso e perciò considerandolo per quello che egli realmente è. Ma